

Caro lettore,

ti ringrazio di aver preso in considerazione questo scritto, senza nessuna pretesa, gusta le notizie che vi trovi, allenati ancora un poco nello stadio della pazienza, il tuo occhio troverà sicuramente una parola che ti dona la speranza di un vissuto. Spero solo che in quella parola tu possa trovare una luce che ti aiuti a vedere i segni della vita e ad essere contento del tuo esistere.

Non ho nulla da insegnarti, ti offro solo la mia passione per la storia, perché ogni suo momento dona sempre una novità, un'esperienza eccezionale, una persona che si rivela e si rapporta con i suoi simili.

Vorrei dirti che la nostra storia, quella grande e quella minuta è l'esperienza di quello che siamo e non è un racconto del passato che si riversa nel presente e si proietta nel futuro, ma è il cammino "detto" nelle fatiche e nelle gioie, nel proponimento e nel vissuto. La nostra storia quando viene espressa per quello che è (la vera storia è l'onestà del racconto vissuto) porta luce e fecondità nel mondo.

Cristo ha parlato al nostro cuore, ha raccontato la sua vicenda, si è espresso con il linguaggio delle parabole, privilegiando gli elementi più semplici del creato. Così ho tentato di fare io, raccontando i fatti del nostro paese. Se in futuro qualche persona illuminata volesse scrivere un storia di Montù, spero che queste notizie possano essere utili.

Ne ho elencate alcune raccolte negli archivi e da noti Autori, da testimonianze orali e scritte, dalla bellezza e dalla semplicità dei luoghi che sempre stupiscono. Ho voluto ripercorrere, anche a piedi, itinerari attorno al paese, lungo le vie del centro storico, sulla cima dove si trova il castello e all'interno della chiesa di San Michele nel silenzio, dove ho respirato la vita del fanciullo e dove sono stato iniziato alla vita cristiana. Percorrendo questo itinerario montuese mi sono sentito accolto affettivamente, dalle persone e dai luoghi e lo auguro anche a te lettore, essendo un'esperienza meravigliosa.

La vita nei secoli passati a Monte Acuto Beccaria è motivo di riflessione, le famiglie di questa Comunità rurale hanno scritto la storia del borgo, delle campagne circostanti e insegnato la fiducia che sconfigge la tristezza delle miserie, delle guerre, delle pestilenze. La storia di Montù Beccaria dice una cosa vera: "Ogni persona che qui ha vissuto, lavorato, studiato, è

importante e ogni montuese è importante, perché scrive con la penna della vita una storia vera e sudata”.

Carissimo lettore,

concedimi di ricordare e ringraziare il sindaco di Montù Beccaria Amedeo Pietro Quaroni e l'attuale Consiglio Comunale, la Commissione della Biblioteca “Mariuccia Vecchi” e la direttrice Marinella Magni, Don Luciano Chiesa, il professor Angelo Ajroldi, Linda Delmonte, Marica Cagnoni e Piero Comaschi, Enea Felice Vercesi amici d'infanzia, che rappresentano tutti gli altri e tutte quelle persone che hanno lasciato qualche memoria a riguardo di Montù e da cui ho attinto.

Con gratitudine desidero far memoria degli amici e maestri che non sono nel tempo passato, ma vivono nel presente per la loro saggezza: Don Angelo Lugano, Anna Casati, Marcello Cagnoni, Angelo Vercesi, Milla Giacoboni, Mons. Aldo Delmonte, Piero Dardano, Don Pierto Frascinelli di Rovescala, Angelo Vecchi, Luigina Rosa Vecchi, Ambrogino Vercesi.

Concludo riportando queste parole scritte nell'introduzione di Silvano Fausti al testo “Per una lettura laica della Bibbia”:

“Hai letto una cosa interessante e vuoi comunicarla? Non dire ciò che hai capito, ma ciò che senti nel cuore. E dillo con parole semplici. Solo così può interessare ad altri (dal libro Ovvietà ignorate).

Celeste Raffaele Vecchi